

Rapporto della questura al Tribunale di Roma

# La mappa della violenza fascista in 51 cartelle

«Avanguardia Nazionale» e «Ordine Nuovo» accusati di aver tentato di ricostituire il partito fascista - Aggressioni, attentati, detenzione di armi fra i crimini imputati - Bisogna smascherare i legami con il MSI

La questura di Roma, più volte accusata apertamente di non muoversi con la necessaria fermezza contro le organizzazioni fasciste e di tollerare azioni squadristiche, provocazioni e manifestazioni apologetiche del «ventennio» ha deciso finalmente di raccogliere in un «dossier» le gesta di alcuni gruppi, in particolare di «Ordine Nuovo» e di «Avanguardia Nazionale», per chiedere alla magistratura l'apertura di un procedimento penale in base alla legge del 1952 che punisce chi tenta di ricostituire il dissolved partito fascista.

Meglio tardi che mai. E anche se nelle 51 pagine che costituiscono il rapporto, che è servito alla procura della Repubblica per aprire due procedimenti penali, i vuoti sono molti e i silenzi tanti e ingiustificati, c'è da dire che il «dossier» costituisce un esempio anche se limitato di cosa dovrebbero fare le forze di polizia in uno stato repubblicano e antifascista. Attendiamo ora, però, un supplemento di rapporto incentrato sui legami che corrono tra queste organizzazioni e il MSI e sulle osmosi di dirigenti tra l'una e l'altra organizzazione neofascista. Questo rapporto è stato consegnato alla procura e esibito al processo contro Ordine Nuovo che si celebra a Roma.

La questura di Roma, più volte accusata apertamente di non muoversi con la necessaria fermezza contro le organizzazioni fasciste e di tollerare azioni squadristiche, provocazioni e manifestazioni apologetiche del «ventennio» ha deciso finalmente di raccogliere in un «dossier» le gesta di alcuni gruppi, in particolare di «Ordine Nuovo» e di «Avanguardia Nazionale», per chiedere alla magistratura l'apertura di un procedimento penale in base alla legge del 1952 che punisce chi tenta di ricostituire il dissolved partito fascista.

## AVANGUARDIA NAZIONALE

LA STORIA — È stata costituita a Roma nel 1969 dal gruppo di giovani che denominano «Avanguardia Nazionale Giovane». Ne sono stati promotori giovani, soprattutto, che si dicevano in disaccordo con il MSI, accusato di «moderatismo e trasformismo». Erano capeggiati da Stefano Della Chiaie, nato a Caserta, ora trentasettenne, residente a Roma in via Tommaso Da Celano 119. Questi ricercato perché imputato nel processo per la strage di piazza Fontana, è latitante.

Alcuna del «gruppo». A seguito delle illegalità e violenze di tipo fascista compiute da elementi della associazione, il Della Chiaie e altri suoi principali esponenti vennero denunciati nel 1969, per riorganizzazione del dissolved partito fascista: rinviati a giudizio furono condannati per apologia continuata del fascismo. Dopo questo processo l'«Avanguardia» si sciolse.

tributi volontari dei propri aderenti: una affermazione smentita perché è notorio che i gruppi come «Avanguardia Nazionale» ricevono lauti finanziamenti dall'Italia e dall'estero.

È stata ricostituita nel 1970 con la denominazione «Avanguardia Nazionale» per iniziativa dello stesso Stefano Della Chiaie seguito da altri elementi che lo avevano affiancato nella prima edizione del gruppo. Ma anche se ufficialmente per sette anni il gruppo è scomparso i suoi esponenti hanno continuato a lavorare tanto che i loro nomi sono riapparsi con frequenza in moltissimi episodi di violenza.

L'IDEOLOGIA — Negli opuscoli e negli stampati del movimento, dice il rapporto di polizia, è costante l'«accoglienza» del fascismo, comunemente riferito agli appartenenti ad «Avanguardia Nazionale» ed il richiamo al fascismo mussoliniano. Il richiamo è spesso congiuntamente fatto al fascismo e al suo alleato nazionalista.

Esattamente un anno fa veniva nottetempo assassinato a Ragusa il giovane neostro compagno Giovanni Spampinato, corrispondente dell'«Unità» e dell'«Ora». Reo confesso Roberto Campria, figlio del presidente del Tribunale di Ragusa e da tempo tra i sospettati di un fucile delitto: l'eliminazione del comunista Angelo Tumino, esponente della destra ragusana. Appunto sulla «trama nera» in quella zona Spampinato indagava da tempo, con fedeltà e grande coraggio. Esasperato Campria lo uccise tenendo poi di farsi passare per pazzo al fine di coprire il vero movente del delitto.

I NOMI — Secondo la questura la consistenza del gruppo è di circa 300 aderenti individualmente e riuniti in gruppi organizzati in varie località. La composizione sociale è quasi interamente studentesca e borghese. La sede centrale è a Roma, via Arco della Ciambella. A seguito delle indagini del presidente Adriano Tigher di 26 anni di Roma, il responsabile amministrativo Saverio Savarino Morelli di 22 anni, i membri del direttivo nazionale sono: Sandro Pisano, Pino Campieri, Bruno Di Lina, Fausto Edubruzzo, Antonio Fiore, Saverio Ghiaccio, Guido Giannettini (ricercato per la strage di piazza Fontana), Fabrizio Lepre, Andrea Niciville, Cesare Perroni.

L'indagine istruttoria sul caso non si è ancora conclusa. Anche in considerazione dei precedenti del processo Spampinato e dell'inchiesta e del perdurare di molti punti oscuri, la segreteria generale dell'Associazione siciliana della stampa, in un documento reso noto in occasione del primo anniversario della morte del nostro compagno ribadisce l'esigenza di «esistenza della magistratura e inquisizione chiara e inequivocabile, quella stessa che Giovanni Spampinato con le sue sole forze cercò di rendere pubblica spezzando una cortina di preoccupati silenzi». «Questa è la sola strada che conduce alla verità», conclude la nota dei giornalisti siciliani, «attraverso la quale può passare la giustizia che riguarda direttamente l'intera nostra società».

La questura sostiene che il gruppo trae i mezzi finanziari dalle quote sociali e da donazioni.

## ORDINE NUOVO

LA STORIA — Trae origine — dice il rapporto — dalle più settarie e violente espressioni del neofascismo che dopo la fondazione del Movimento sociale italiano incominciarono a manifestarsi in seno alla organizzazione giovanile del partito con la pubblicazione di una rivista «Imperium» e con l'attività facinorosa svolta dal corpo redazionale del periodico e dei suoi seguaci. Ispiratore della rivista, come poi di «Ordine Nuovo», era il «barone» Giulio Evola, filosofo, storico, si occupa di dottrine pseudo filosofiche ed esoteriche, come i «misteri yoga» e l'«idealismo magico», di razzismo e di nazifascismo. Del corpo redazionale di «Imperium» facevano infatti parte: Giovanni Intonelli e studenti, invasati dalle dottrine dell'Evola e, tra casi, il suo più fedele e convinto discepolo, Pino Rauti, attualmente deputato del MSI che fu poi negli anni cinquanta fondatore di «Ordine Nuovo».

I NOMI — È retto ora da un direttivo nazionale, conta 600 aderenti circa, ed ha la sua sede centrale a Roma in piazza Risorgimento n. 14. Segretario è Clemente Graziani, 42 anni, vice segretario è Costante Mario Tedeschi, membri del direttivo sono: Alfredo Della Corte, Gaetano Graziani, Elio Massagrano, Leopoldo Morlungio, Augusto Pastore. Rappresentanti periferici sono dislocati in molte regioni.

LE SEZIONI — Il movimento ha sedi proprie ad Agrigento, via Ficini; Catania, via Etna 290; Firenze, via Borgo Pinti 26; Foggia, via Pietro Serocco 12; Messina, via C. Battisti 295; Padova, via Patriarcato 34; Roma, viale Mazzini 10; Salerno, via S. Caterina 32; Milano, via Brusuglio 47; Perugia, via Ritoria 12; Trieste, via XX Settembre 41.

L'ispirazione ideologica della rivista «Imperium» si tradusse continua la questura — «concretamente nella costituzione delle organizzazioni segrete e clandestine del FAI - fasci di azione rivoluzionaria» e della «Legione nera» che negli anni 1950-1951 si resero responsabili a Roma e in altre città di una lunga serie di attentati con ordigni esplosivi per cui 26 persone furono denunciate per pubblica intimidazione con materiali esplosivi: tra i denunciati c'era Pino Rauti.

LE VIOLENZE — Quanto all'esaltazione, minaccia ed uso di violenza «Ordine Nuovo» non è da meno rispetto ad altri movimenti. Il linguaggio è duro, minaccioso e volgare. «Ordine Nuovo» minaccia la immediata eliminazione fisica degli avversari e ha per motto «Noi spacchiamo le teste e non le vetrine». D'ordine e procedimenti penali (attualmente 46) sono in istruttoria per reati che vanno dalla minacce aggravate, alla violazione di domicilio, alla rissa, all'incendio doloso, alle percosse, alla fabbricazione, porto e detenzione di esplosivi, danneggiamento e tentato omicidio.

LE VIOLENZE — Quanto all'esaltazione, minaccia ed uso di violenza «Ordine Nuovo» non è da meno rispetto ad altri movimenti. Il linguaggio è duro, minaccioso e volgare. «Ordine Nuovo» minaccia la immediata eliminazione fisica degli avversari e ha per motto «Noi spacchiamo le teste e non le vetrine». D'ordine e procedimenti penali (attualmente 46) sono in istruttoria per reati che vanno dalla minacce aggravate, alla violazione di domicilio, alla rissa, all'incendio doloso, alle percosse, alla fabbricazione, porto e detenzione di esplosivi, danneggiamento e tentato omicidio.

Paolo Gambescia

## Era prevedibile il cedimento della diga foranea del porto

# Inchiesta della magistratura dopo il disastro di Palermo

Una delegazione del PCI, guidata dal compagno Paolo Bufalini, ha visitato ieri la città - Un telegramma di Lama a Rumor - Assicurazioni dei ministri Lauricella e Pieraccini - Gli stessi operai del cantiere devono ricostruire il porto

Dopo un anno ancora non resa giustizia per l'assassinio del compagno Spampinato



Giovanni Spampinato con la fidanzata

Esattamente un anno fa veniva nottetempo assassinato a Ragusa il giovane neostro compagno Giovanni Spampinato, corrispondente dell'«Unità» e dell'«Ora». Reo confesso Roberto Campria, figlio del presidente del Tribunale di Ragusa e da tempo tra i sospettati di un fucile delitto: l'eliminazione del comunista Angelo Tumino, esponente della destra ragusana. Appunto sulla «trama nera» in quella zona Spampinato indagava da tempo, con fedeltà e grande coraggio. Esasperato Campria lo uccise tenendo poi di farsi passare per pazzo al fine di coprire il vero movente del delitto.

La delegazione del PCI, guidata dal compagno Paolo Bufalini, ha visitato ieri la città - Un telegramma di Lama a Rumor - Assicurazioni dei ministri Lauricella e Pieraccini - Gli stessi operai del cantiere devono ricostruire il porto

Fermati al confine quaranta lavoratori napoletani

## Camuffati come turisti per emigrare clandestini

Dalla zona di Pompei alla regione della Mosella - L'ingenua risposta di uno di loro ha smascherato il traffico

COMO, 27. Sul direttissimo Milano-Basilata, nella giornata di venerdì, quarantuno persone stavano per essere «trasportate» via Chiasso, in Francia senza regolari contratti di lavoro.

35enne Giuseppe Mezzatesta, nativo di Santa Cristina Aspromonte (Reggio Calabria) e residente in Francia. I quarantuno operai, tra i quali molti giovanissimi, erano stati irretiti con promesse allettanti, si era loro garantito uno stipendio mensile pari a 175.000 lire (35.000 delle quali sarebbero andate direttamente al lavoratore e il rimanente «rimesso» alla famiglia) e vitto e alloggio gratis.

buoni pasto per recarsi presso un ristorante convenzionato. Quel che di più grave è emerso da questa vicenda è che ancora una volta i responsabili di tali azioni, che ricordano molto da vicino quelle del negriero, riescono a non pagare il prezzo del loro crimine consumato contro uomini che, spinti dalla necessità, si trovano costretti a ipotecare la loro vita nelle mani di individui senza scrupoli. I due «accompagnatori» fermati nella giornata di venerdì, dopo alcune formalità sono subito stati rilasciati. E' questa una decisione che non riusciamo a capire, la gravità del fatto avrebbe dovuto quantomeno determinare un loro fermo.

LE SEZIONI — Il movimento ha sedi proprie ad Agrigento, via Ficini; Catania, via Etna 290; Firenze, via Borgo Pinti 26; Foggia, via Pietro Serocco 12; Messina, via C. Battisti 295; Padova, via Patriarcato 34; Roma, viale Mazzini 10; Salerno, via S. Caterina 32; Milano, via Brusuglio 47; Perugia, via Ritoria 12; Trieste, via XX Settembre 41.

Alcuni degli operai napoletani risolutamente hanno affermato di non poter più tornare indietro e si ponevano quindi con ansiosa il problema della loro sopravvivenza.

«E' un dramma questo che le autorità non solo locali devono risolvere evitando il solito triplice assistenziale e caritatevole ma affrontando una volta per tutte questa grossa piaga che da tempo arricchisce uomini senza scrupoli».

Sergio Masciadri

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

La procura della Repubblica ha disposto stamane una inchiesta preliminare per accertare le condizioni statiche della diga foranea del porto di Palermo sbriciolata durante il nubliaggio dell'altra sera che portò per il cedimento del bastione marino, ha semidistrutto il porto provocando centinaia di miliardi di danni e la paralisi di ogni attività, compresa quella dei Cantieri Navali.

lini — devono tendere a riattivare nel giro di alcuni giorni, anche parzialmente, la funzionalità del porto ( ndr - da oggi tutte le linee commerciali e passeggeri sono diramate a Trapani) e del cantiere. Inoltre, per il cantiere si impone l'assegnazione di nuove e straordinarie commesse per quei reparti rimasti indenni e che pertanto possono assorbire la mano d'opera dei settori colpiti».

L'inchiesta è direttamente connessa alle gravi rivelazioni (riportate ieri dal nostro giornale) sulla precarietà della diga fatta dall'ingegnere capo del Genio marittimo Margulies e sull'accertamento che, già dieci anni fa, si erano verificati pericolosi cedimenti rattachiati alla mano d'opera.

«Occorrerà contemporaneamente affidare la costruzione dei due bacini colpiti alle maestranze dello stesso cantiere».

È probabile che di questi gravi elementi si sia discusso anche nel corso di una riunione a porte chiuse svoltasi nella tarda mattinata in Capitaneria tra le massime autorità portuali, presenti — e manifestamente assai preoccupati — i ministri della Marina mercantile Pieraccini e dei Lavori Pubblici Lauricella. I due ministri hanno assicurato che domani «o lunedì al massimo» sarà dato il via al lavoro per realizzare al porto una sua stabilità, almeno in via temporanea e in misura ridotta.

«Si tratta infine di disporre adeguate misure di assistenza a tutte le categorie lavoratrici che gravitano attorno al porto e che resteranno temporaneamente senza lavoro. Al disastro della zona portuale si aggiunge poi l'ulteriore degradazione delle già gravati e fatiscenti strutture civili della città. Alcune centinaia di famiglie abitanti nei quartieri dei vecchi quartieri e in casette «abusive» del litorale sono rimaste completamente senza tetto. Fognature, condotte idriche sono saltate in molti punti della città. La ricostruzione della zona portuale deve accompagnarsi perciò — ha concluso il compagno Bufalini — al risanamento urbanistico ed igienico-sanitario del capoluogo siciliano».

Un telegramma per sollecitare interventi immediati e di prospettiva in favore di Palermo è stato inviato dal segretario del MSI, Antonio Lama, al presidente del Consiglio, Rumor.

Già numerosi sono del resto i segni dell'impetuosa mobilitazione operaia e popolare, a sostegno d'una piattaforma che rilanci, in stretta connessione, tutti i problemi aperti dalle condizioni di crisi della città.

In questo senso già s'è mosso il nostro partito, reclamando sin da ieri l'emancipazione di un decreto legge per il ripristino delle strutture economiche e civili compromesse; tornando a insistere con una serie di interrogazioni parlamentari che affrontino i diversi aspetti della drammatica vicenda; inviando stamane a Palermo una delegazione ufficiale.

«La delegazione che è guidata dal compagno Paolo Bufalini dell'ufficio politico e di cui fanno parte il vice-responsabile della commissione meridionale del C.C. La Torre, il segretario regionale del partito Occhetto, il segretario della Federazione palermitana Parisi e Ion. Ferretti, ha visitato lungamente oggi l'area portuale devastata incontrandosi con i lavoratori, i dirigenti dell'Ente porto, operai economici e commerciali.

«E' stato colpito il cuore stesso dell'attività produttiva di Palermo», ha aggiunto Bufalini: «Il cantiere navale è infatti il più grande complesso industriale della città».

«Occorre perciò intervenire — ha proseguito — con la massima urgenza e decisione, muovendosi su due piani: quello delle misure di pronto intervento e quello della ricostruzione e del potenziamento su nuove basi delle opere e delle attrezzature distrutte».

«Le misure di emergenza — ha aggiunto ancora Bufa-

Denuncia di due pediatri americani

## 43 bimbi nati deformi lasciati morire negli USA

NEW YORK, 27. Una notizia che ha dell'incredibile ma che viene accreditata da una sessantina di riviste scientifiche è stata pubblicata sull'ultimo numero del Journal of medicine del New England. I pediatri Raymond Duff e G.M. Campbell hanno denunciato, infatti, che quarantatré neonati deformati sono stati lasciati morire — a quanto si afferma con il consenso dei genitori — nell'ospedale Yale-New Haven piuttosto che esportati ad una vita definita priva di significati umani. Un principio come si vede, oltre che opinabile, estremamente pericoloso per le conseguenze che contiene in sé.

I piccoli per i quali i medici sospesero le cure morirono tra il gennaio 1970 e il luglio 1972 e avevano età variata da pochi ore ad alcuni mesi. Soffrivano, secondo gli estensori dell'articolo, di deformazioni multiple, mongolismo, difetti cardiaci, polmonari, e intestinali, alterazioni gravi del sistema nervoso.

La notizia appare ancora più grave se si pensa che come hanno anche scritto Duff e Campbell — strutture con questo tipo di infermità sarebbero morte fino a qualche anno fa ma che adesso le loro vite possono essere prolungate con farmaci, somministrazioni di ossigeno, alimentazione endovenosa e interventi chirurgici, e che nei prossimi anni tali terapie, per logica di cose, subiranno notevoli progressi.

«Invece», dice la denuncia contenuta nell'articolo, Ma Duff e Campbell si lasciano poi andare ad alcune considerazioni riteniamo di carattere personale — hanno scritto — tuttavia quanto negli USA si dibatta ancora sul problema del mantenimento in vita di bimbi nati deformati. I due pediatri, infatti, dicono di opporsi anche loro a qualsiasi tentativo di istituire regole generali circa il mantenimento in vita o meno di un neonato deformato. «Non sappiamo», hanno scritto, «che cosa di questo tipo si debba decidere, ma noi medici prenderemo queste decisioni per i nostri bambini».

«Non sappiamo», hanno scritto, «che cosa di questo tipo si debba decidere, ma noi medici prenderemo queste decisioni per i nostri bambini».

«Non sappiamo», hanno scritto, «che cosa di questo tipo si debba decidere, ma noi medici prenderemo queste decisioni per i nostri bambini».

«Non sappiamo», hanno scritto, «che cosa di questo tipo si debba decidere, ma noi medici prenderemo queste decisioni per i nostri bambini».

PELLICCERIA

# Guabello

PAVIA

VINIVITA NEL SUO ATELIER

Per informazioni telefono 0382-21122